

CAVEDAGO

Il Comune accelera, ma gli ambientalisti: «Siamo ai confini del Parco, non c'è sostenibilità»

Camping stellato bocciato dal Wwf

ALTOPIANO DELLA PAGANELLA - Mentre il Comune di Cavedago sembra avere gran fretta di assegnare mediante gara, la realizzazione del camping a 5 stelle in località Priori (il via libera del consiglio comunale è arrivato lunedì scorso e già a fine settimana l'avviso d'asta pubblica era pubblicato su un giornale), il Wwf Trentino interviene per segnalare alcuni grossi rischi dell'operazione (*in foto dove sorgerà*).

«Non troppo tempo fa l'Azienda per il Turismo Dolomiti Paganella presentava, in maniera accattivante, il suo "lungimirante" Future Lab - esordiscono gli ambientalisti -. Un progetto finalizzato ad immaginare un diverso futuro turistico per l'Altopiano della Paganella, secondo "una sensibilità condivisa e un impegno reciproco da parte di visitatori, residenti e di tutta la comunità turistica per adottare comportamenti sostenibili" e nella carta dei valori, nata in seno al progetto, vi era l'impegno a ragionare in termini di valore: "non ci baseremo più sul volume (numero di arrivi e di partenze), ma privilegeremo la qualità dell'esperienza del turista... assicurandoci che il turismo evolva in modo sosten-

nibile"». Concetti che il Wwf Trentino non vede nemmeno accennati nel progetto di campeggio a 5 stelle che dovrà garantire un minimo di 1.000 posti per 10 mesi l'anno.

«Al 1 gennaio 2022, Cavedago contava 563 abitanti: come se la sua popolazione venisse improvvisamente triplicata. Quale forma di sostenibilità si immaginano quindi i proponenti, nonché gli autorizzatori? - si chiede l'associazione -. Smaltimento di acque reflue verso depuratori, forse, già oggi pesantemente sottodimensionati, viabilità ingolfata. Pubblicizzare la sostenibilità di una iniziativa semplicemente alzandola a qualche metro da terra ("camping con case sull'albero") non fa sì che un progetto in tutta evidenza altamente impattante diventi qualcosa di diverso».

Per il Wwf, poi, «il luogo scelto lascia ulteriormente perplessi: a meno di 50 metri dai confini del Parco Naturale Adamello Brenta e prossimo alla Valle dello Sporeggio, il luogo che conservò e protegge gli ultimi orsi bruni autoctoni trentini. La zona in cui sorgerebbe il campeggio è ampiamente frequentata dai plantigradi in questione (non per nulla vi è



stato costruito l'osservatorio faunistico dei Priori: per poter osservare, con discrezione, questa ed altra fauna) che sono il simbolo del parco. Molti ricorderanno le incursioni ursine di M57 ai bidoni dell'organico, evidentemente troppo alla portata della specie, avvenute ai danni di un locale che sorge nel medesimo punto in cui verrebbe costruito il campeggio».

«In un posto quindi così delicato per la fauna selvatica - prosegue il documento - si vogliono ospitare quanto meno, il doppio degli abitanti di Cavedago. La particolarità unica del Parco (la presenza dell'orso) qua non solo non pare considerata, ma anzi sminuita ed allontanata, trasformando un luogo di tranquilla

osservazione - che a suo modo potrebbe incentivare ben altre forme di turismo -, in qualcosa di radicalmente "altro". Ma questa non è l'unica criticità del progetto che viene messa in evidenza: «Ignorata pare la questione dell'approvvigionamento idrico, con difficoltà che in futuro andranno ad aumentare e per le quali i comuni dell'altopiano non dovrebbero essere immuni. Quanta acqua consumerà un campeggio di lusso per 1.000 persone con bagni, saune, piscine e quant'altro?». Ciò che il Wwf trae come amara conclusione generale è che «in Trentino si vive il presente, nella consapevolezza che i problemi dei nostri progetti attuali, cadranno in futuro sulle spalle di altri».